

Bepi no morp

ESAME DI STATO 2017 - GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA SECONDA PROVA

Materia: **Scienze umane**

Commissione:

Candidato:	Classe:												
Indicatori	Descrittori	Punteggi						Tema	Domande				
		0,5		1		1,5			2		1	2	3
Aderenza alla traccia	Completezza (ogni punto viene trattato)	3	3,5	4	4,5	5	5,5	6					
	Pertinenza all'argomento proposto												
Qualità dei contenuti	Ricchezza concettuale												
	Precisione concettuale												
	Correttezza dei contenuti												
Rielaborazione critica e originalità Interdisciplinarietà	Riflessione personale	0,5		1	1,5	2							
	più o meno originale e articolata												
	Apporto critico più o meno approfondito												
	Presenza di riferimenti interdisciplinari												
Organicità e coerenza della trattazione	Articolazione chiara e ordinata	0,5		1	1,5	2							
	Equilibrio fra le parti												
	Coesione interna												
	Coerenza (assenza di contradd/ripetiz)												
Morfosintassi	Padronanza registro linguistico scritto	0,5		0,75	1	1,25	1,5						
	(uso di subordinate, connettivi, pronomi, concordanze, punteggiatura...)												
Lessico	Proprietà e ricchezza lessicale	0,5		0,75	1	1,25	1,5						
	Lessico specifico della disciplina												
Totali grezzi		media:											
Punteggi pesati		(x 0,67)											
Punteggio totale (somma punteggi pesati)		(x 0,33)											
VALUTAZIONE DELLA PROVA (arrotond.)		...../15											

Ferraro  
Verdini

# GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA 2° PROVA SCRITTA

CANDIDATO/O:

CL. 5°

CONOSCENZA DEI CONTENUTI	Molto limitata o inesistente 1	Gravemente lacunosa 2	Frammentaria e imprecisa 3	Schematica e limitata agli elementi essenziali 4	Soddisfacente conoscenza dell'argomento con ampiezza delle informazioni 4	Completa ed organica 4,5	Sintetica, analitica ed esauriente 5
CAPACITÀ DI RIELABORARE E DI STABILIRE COLLEGAMENTI	Assente 1	Difficoltà assoluta 2	Condivisione passiva di rilievi oggettivi 3	Soddisfacente ma non sempre presente 3	Effettua collegamenti con discreta efficacia argomentativa 4	Stabilisce relazioni con il programma ed elabora spunti personali 4,5	Stabilisce relazioni interne al programma e formula giudizi motivati 5
CAPACITÀ ESPOSITIVE	Espone in modo improprio e molto scorretto 1	Espone in modo molto scorretto e confuso 2	Espone in modo meccanico e superficiale 3	Espone in modo sufficientemente chiaro ma poco articolato 3	Dimostra una discreta ed appropriata capacità espositiva 4	Espone in modo corretto, conosce termini specifici e li usa correttamente 5	Ottima competenza linguistico-espressiva con utilizzo del linguaggio specifico 5

LA COMMISSIONE:

Totale ...../15

NOME:

CLASSE:

DATA:

VERIFICA DI SCIENZE UMANE

TEMA

**Avvalendoti delle riflessioni scaturite dalla lettura del seguente documento e dalle tue conoscenze, tratta il tema del Welfare State e delle cause che ne hanno determinato la crisi**

Il termine Welfare State venne usato per la prima volta in Gran Bretagna dopo la prima Guerra mondiale, per descrivere il tipo di stato "ricostruito" dal governo laburista col più ampio consenso. Il termine è sopravvissuto alla caduta di quel governo (1951). (...) Il potere politico, nel Welfare State, poteva essere impiegato per modificare, con mezzi legislativi e amministrativi, il gioco delle forze del mercato in tre possibili direzioni.

1) Garantire ai singoli e alle famiglie un minimo reddito indipendente dal valore di mercato del loro lavoro o dal loro patrimonio;

2) Ridurre l'insicurezza sociale mettendo chiunque in grado di far fronte a difficili congiunture: malattia, vecchiaia, disoccupazione;

3) Garantire a tutti, senza distinzione di classe e di reddito le migliori prestazioni possibili (l'ottimo - non il minimo) relativamente a un complesso di servizi predeterminati".

A. Briggs "Welfare State: passato, presente, futuro". Mondo Operaio II, 1985

NOME:

CLASSE:

DATA:

## VERIFICA DI SCIENZE UMANE

Avvalendoti delle tue conoscenze e delle riflessioni scaturite dalla lettura e dall'analisi del documento sotto riportato, tratta la questione della globalizzazione e del suo impatto sulla vita delle persone più povere.

“La ragione per cui ho scritto questo libro è che, mentre mi trovavo alla Banca mondiale, ho preso atto in prima persona degli effetti devastanti che la globalizzazione può avere sui paesi in via di sviluppo e, in particolare, sui poveri che vi abitano. Ritengo che la globalizzazione, ossia l'eliminazione delle barriere al libero commercio e la maggiore integrazione tra le economie nazionali, possa essere una forza positiva e che abbia tutte le *potenzialità* per arricchire chiunque nel mondo, in particolare i poveri. Ma perché ciò avvenga, è necessario un ripensamento attento del modo in cui essa è stata gestita, degli accordi commerciali internazionali che tanto hanno fatto per eliminare quelle barriere e delle politiche che sono state imposte ai paesi in via di sviluppo durante il processo di globalizzazione.

Oggi, la globalizzazione è criticata in tutto il mondo e ovunque, a giusta ragione, serpeggia il malcontento. La globalizzazione può essere una forza positiva: quella delle idee sulla democrazia e quella della società civile hanno cambiato il modo di pensare della gente, mentre i movimenti politici globali hanno portato alla cancellazione del debito e al trattato sulle mine antiuomo. La globalizzazione ha aiutato centinaia di milioni di persone a migliorare il loro tenore di vita, arrivando a un livello che né essi né la maggior parte degli economisti avrebbe ritenuto immaginabile fino a pochissimo tempo fa. La globalizzazione dell'economia ha avvantaggiato i paesi che hanno potuto trovare nuovi sbocchi per le esportazioni e attivare gli investimenti stranieri. I paesi che hanno tratto i vantaggi più significativi sono comunque quelli che si sono resi artefici del loro destino, riconoscendo il ruolo che il governo può svolgere nello sviluppo, anziché affidarsi al concetto fallace di un mercato che, autoregolandosi, riuscirebbe a risolvere da solo tutti i problemi.

Ma per milioni di persone la globalizzazione non ha funzionato. Molti hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita, hanno perso il lavoro e, con esso, ogni sicurezza. Si sono sentiti sempre più impotenti di fronte a forze totalmente al di fuori di ogni controllo. Hanno visto mettere in pericolo le loro democrazie ed erodere le loro culture.

Se continuerà a essere condotta così com'è avvenuto in passato, se seguiremo a non imparare nulla dai nostri errori, la globalizzazione non soltanto non riuscirà a promuovere lo sviluppo, ma continuerà a creare povertà e instabilità. Senza riforme, la reazione violenta che è già cominciata si farà ancora più aspra e il malcontento nei confronti della globalizzazione non potrà che crescere.”

J. E. Stiglitz\*, *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Torino, Einaudi 2002, pp. XIII e 252.

\* consulente economico dell'amministrazione Clinton negli USA, senior Vice President della Banca Mondiale e premio Nobel per l'economia 2001.

FAVA

NOME:

CLASSE:

DATA:

### VERIFICA DI SCIENZE UMANE

Possiamo profetizzare che, a meno di essere imbrigliata e addomesticata, la nostra globalizzazione negativa, che oscilla tra il togliere la sicurezza a chi è libero e offrire sicurezza sotto forma di libertà, renderà la catastrofe ineluttabile. Se non si formula questa profezia, e se non la si prende sul serio, l'umanità ha poche speranza di renderla evitabile. L'unico modo davvero promettente di iniziare una terapia contro la crescente paura che finisce per renderci invalidi è reciderne le radici: poiché l'unico modo davvero promettente di continuarla richiede che si affronti il compito di recidere quelle radici. Il secolo che viene può essere un'epoca di catastrofe definitiva. O può essere un'epoca in cui si stringerà e si darà vita a un nuovo patto tra intellettuali e popolo, inteso ormai come umanità. Speriamo di poter ancora scegliere tra questi due futuri.“ (Z.Baumann)

Oggi il nostro vissuto sta per essere spazzato via da nuovi linguaggi, da un diverso modo di percepire le cose, dalla globalizzazione, dal mondo che è diventato più piccolo, e da una nuova estetica. Da un futuro che sembra possa permetterci tutto e da mezzi di espressione che fino a qualche anno fa neppure si immaginavano. L'ho scritto varie volte, e ne sono sempre più convinto. Ma stiamo perdendo la nitidezza di quello che percepiamo.“ (da L'autunno della Contemporaneità, Sette, 30 novembre 2012 mondo di Roberto Cotroneo)

Analizzando le riflessioni sopra riportate e avvalendoti delle tue conoscenze in ambito sociologico, rifletti sugli aspetti positivi e negativi della globalizzazione.